

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'intero le spese di posta in più.

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell'Illustrazione Popolare.

I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

In Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testino.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione, è in Via dei Servi N. 104.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

PROPOSTE DI ARMISTIZIO

Contemporaneamente da Londra, da Berlino e da Vienna ci vengono annunziate proposte di armistizio, delle quali si dovrebbe l'iniziativa all'Inghilterra, sostenuta, da quanto pare, nelle sue pratiche, dall'Austria, dall'Italia, e dalla Russia. I termini coi quali ci viene partecipata dal telegrafo questa notizia, le danno maggior grado di probabilità, che viene appunto accresciuta dalla simultaneità d'informazioni identiche provenute da fonti diverse.

Se veramente siamo per entrare in questa nuova fase del conflitto franco-prussiano, ignorasi quanto abbiano potuto contribuirvi le missioni, da una parte del generale Boyer, che si persiste ad annunziare come inviato di Bazaine al quartiere generale di Versailles, e di Burnside dall'altra, che, mediante il consenso dell'autorità militare prussiana, poté nei giorni passati muoversi da Parigi a Tours, e da quivi alle linee del corpo assediante.

Secondo il linguaggio del *Constitutionnel* sembrerebbe che la diplomazia inglese avesse agito indipendentemente da questi due mandatari, poichè quel giornale ci parla di proposizioni partite da lord Lyons, e ripetute subito dopo da lord Loftus, ma è molto probabile che l'inviato americano abbia per lo meno spianato la via, siccome quello che, rappresentando un paese tanto legato di simpatie colla Francia, e meno sospetto, anche per la sua posizione, di vedute interessate e parziali, doveva essere ascoltato con maggiore deferenza.

Comunque sia, riteniamo per il momento come adottata la massima dell'armistizio: il difficile consiste nel fissarne le condizioni senza pregiudicare irrimediabilmente l'uno o l'altro dei belligeranti. Pare infatti che di questa difficoltà enorme gli autori stessi della proposta si mostrino assai preoccupati, giacchè, secondo l'estratto telegrafico, vediamo assai accentuata l'urgenza di venire ad una conclusione. E noi ne siamo tanto convinti che quasi ci sembra più facile una pace immediata che un armistizio: a meno che questo venga limitato ad un termine assai breve, tanto che basti a stipulare i preliminari di una pace, per cui questa possa ritenersi subito conclusa.

Astrazione fatta dalla buona volontà delle parti, tale stringenza deriva necessariamente dalla situazione materiale dei belligeranti.

Supponiamo che si convenga per un armistizio anche soltanto di quindici giorni, e supponiamo nella peggiore ipotesi che spirato questo termine non sia possibile la conclusione della pace: ecco un colpo mortale subito dai difensori di Parigi, dai quali sarebbero stati consumati inutilmente i viveri di mezzo mese colla impossibilità di

rimetterli: ecco l'inverno di tanto inoltrato e minaccioso per i Prussiani, ecco il pericolo gravissimo che questo lasso di tempo basti al governo francese per organizzare su più vasta scala la resistenza.

D'altronde anche nel colloquio di Ferrières si è parlato di un armistizio, e ci rammentiamo che Bismark per accordarlo esigeva delle garanzie materiali di tal peso che avrebbero poi messo la Francia nella necessità inesorabile di accettare una pace a discrezione. Accamperà ora il Bismark le stesse pretese? E dopo quel colloquio le condizioni dei belligeranti si sono di tanto modificate che la Francia sia costretta, più di quello che lo fosse allora, a rassegnarsi? Sono tutte domande che, per quanto si possa desiderare il termine di una lotta disastrosa, si presentano naturali alla mente di ognuno.

Un altro rimarco, forse non tanto lieve, dobbiamo fare alla notizia delle proposte di armistizio, così com'è data dal *Constitutionnel* e dai giornali tedeschi. Vi è detto che l'Italia e l'Austria si mostrano pronte ad appoggiare le pratiche dell'Inghilterra; e altrettanto farebbe la Russia, ma *isolatamente*. Che significa questa forma speciale di agire che la Russia intenderebbe di riservarsi per un tentativo pacifico, che altamente interessa tutta l'Europa? Non sarebbe questo un indizio di più dei legami contratti ad Ems, e il cui obiettivo si vuole senza ostacoli raggiungere? Non vogliamo farci annunziatori di sventure, mentre appunto da ogni parte risorgono più liete speranze; ma non sarebbe nuovo il caso che le proposte pacifiche riescano ad un effetto contrario a quello che si propongono, e fossero fatte nello scopo d'indurre ognuno a svelarsi.

Se però un armistizio può concludersi tale che disponga il terreno ad una pace, ben venga; ma perchè questa sia durevole, ha bisogno di essere equa, e non dettata unicamente dal fumo delle vittorie.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Rovigo 22 ottobre.

Abbiamo anche noi in questi ultimi giorni un po' di vita insolita, ma fu breve e passò qual meteora. Le manovre militari richiamarono sull'Adige uno straordinario numero di spettatori accorsi in massa dalla nostra città e dai paesi circconvicini per assistere allo spettacolo nuovo per i più e per tutti molto interessante. Quantunque il tempo fosse tutt'altro che propizio, gli esercizi riuscirono a meraviglia, e per concorde giudizio degli intervenuti il contegno dei bravi nostri soldati fu ammirabile sotto ogni aspetto. Coteste esercitazioni non possono che giovare tanto agli ufficiali che ai soldati; e ove le sorti o gl'interessi della patria lo richiedessero, tanto gli uni che gli altri potranno

degnamente corrispondere alla generale aspettazione. Del resto tutti non fanno che lodarsi della disciplina della truppa contro della quale non un lagno fu inteso da chicchessia, mentre colla presenza e concentramento di tanta gente se pur qualche piccolo disordine fosse accaduto sarebbe stato sempre scusabile. Qual differenza fra il contegno esemplare dell'esercito nazionale e le depredazioni delle orde austriache che hanno devastato i nostri campi lasciando ovunque una trista eredità di odio, che solo il tempo potrà cancellare! Partita la truppa siamo rientrati nella solita nostra tranquillità, appena interrotta dalla inaugurazione della fiera annuale, anche quest'anno onorata dalle incommode grazie di Giove pluvio. È una stagione poco propizia, a dire il vero, e non possiamo quindi far le meraviglie se dopo tanta siccità ora cade troppo frequente la pioggia. Coll'attuale facilità di comunicazione le fiere hanno perduto, se non tutta, certo gran parte della loro importanza, e perciò anche qui sono assai scarsi gli affari, mentre per lo passato c'era un concorso straordinario, e la città poteva contare sopra un rilevante guadagno.

Quest'anno per giunta non fu neppure aperto il principale nostro teatro che per solito serviva a richiamare buon numero di forestieri. Abbiamo in un teatro secondario lo stesso spettacolo che fu prima tra voi al teatro Garibaldi, e anche qui la *Saffo* se non fa furori procede almeno abbastanza bene, e richiama un discreto numero di spettatori. E il canapificio? Non se ne ode più parlare con rammarico di quanti s'interessano alla prosperità del paese strettamente legata a quell'industria. Speriamo che se ne faccia qualche cosa, e che un così utile stabilimento cessi presto dall'essere un pio desiderio.

IL PREFETTO DI COSENZA

AI SIGNORI PREFETTI E SOTTO-PREFETTI DEL REGNO.

La provincia di Cosenza il giorno 4 corrente fu percossa da spaventoso disastro.

Un violentissimo terremoto distrusse completamente l'abitato di sei Comuni, le cui case formano ora un ammasso di macerie. Le pochissime che non rimasero di colpo atterrate, o crollarono per le successive scosse di terremoto ripetutesi per quattro giorni, o furono ridotte in condizione da doversi al più presto demolire.

Ad oltre cento sommano le vittime rimaste sepolte sotto le rovine, a più del doppio i feriti che a stento salvarono la vita.

Centinaia di famiglie hanno perduto vettaglie, masserizie, arnesi, indumenti e sono allo stremo di aspettare dalla pubblica carità pane e ricovero.

Negli altri Comuni che ricingono la Sila crollarono pure molte case special-

mente di poveri, e buona parte dei fabbricati è momentaneamente inabitabile.

A portare i primi ed istantanei soccorsi il Governo largiva L. 30,000; quindi questa Deputazione provinciale, in attesa di provvedimenti del Consiglio; cinquemila il Consiglio provinciale di Catanzaro; diecimila la Deputazione provinciale di Casserta.

Per ufficio pietoso del sig. avv. Donato Morelli deputato al Parlamento, il comm. Ubaldino Peruzzi sindaco di Firenze, promoveva nel banchetto dato alla Deputazione romana una sottoscrizione onde raccogliessero più migliaia di lire.

Ma per soccorrere le tante sventure, per provvedere nell'approssimarsi dell'inverno a tutte le necessità delle famiglie miserabili, non bastano queste offerte per quanto generose; ed è mestieri fare appello alla carità di tutte le Province, le quali non rimarranno indifferenti alla sventura di questa, né si ristaranno dallo stenderle generosamente la mano.

Lo scrivente reputa superflua ogni preghiera. Basta l'aver rammentato la desolazione in cui versa tanto numero d'infelici, per essere certi che la S. V. ill. sarà larga di aiuti promovendo nella sua giurisdizione, ed in quel modo che stimerà più acconcio, collette ed offerte, sia da corpi morali, sia da privati e benefici soccorritori.

Cosenza 11 ottobre 1870.

Il Prefetto MIANI.

Il *Times* del 20 ha il seguente telegramma da Vienna, 19:

«Una circolare del governo italiano protesta contro l'asserzione romana che il Papa è maltrattato, e dichiara ch'egli è sempre libero ed indipendente. L'Italia è disposta ad accordare tutte le garanzie necessarie; il governo desidera soltanto, se il Papa preferisce di lasciar Roma, contrariamente ai desiderii del governo, di esserne informato preventivamente, allo scopo di fare tutt'i preparativi richiesti dall'alta dignità del Papa.»

GARIBALDI ED I VOLONTARI

IN FRANCIA

Riproduciamo dal *Movimento* i seguenti carteggi sull'organizzazione dei volontari comandati dal generale Garibaldi:

Dôle, 18 ottobre.

Finalmente dopo due giorni di assenza il generale Garibaldi è ritornato a Dôle. Esso fu in quel tempo a Besançon, dove ebbe un incontro con Gambetta, onde provvedere per l'organizzazione dei volontari tutti, delle guardie mobili e dei franchi tiratori, che era una cosa che faceva veramente pietà.

Qui ognuno faceva la guerra per suo conto; nessuna disciplina e una demoralizzazione spinta all'eccesso. Il generale, colla sua rapidità abituale, ha formato tutti i quadri dell'armata dei Vosgi.

Le tre prime brigate sono comandate: la prima dal generale Bossak, composta di un reggimento di guardie mobili, di un battaglione di franchi-tiratori, di buon numero d'inglesi, di spagnuoli capitani da Orense e da una compagnia del genio.

La seconda è sotto i comandi del colonnello Marie ed è composta pressochè di tutti francesi. La terza comandata da Menotti Garibaldi è composta di un reggimento di guardie mobili francesi, da un battaglione italiano comandato dal vostro Ravelli, da un altro comandato dal concittadino Stallo e da un battaglione nizzardo comandato dal De-May, nonché di una compagnia del genio. Questa brigata pressochè tutta italiana raccoglie tutti i volontari genovesi che si trovano in Francia, nonché quelli che giornalmente arrivano.

Gli italiani sono assai ben veduti e, bisogna convenirne, la loro condotta è esemplare. Dôle è in gran panico per la tema della venuta dei prussiani che si trovano a poche tappe da noi.

Ora però che son giunti tutti questi volontari, gli abitanti di Dôle si sono un tantino rinfanciati.

Il generale Garibaldi è sempre fatto segno a vivissime ovazioni. Il barone Tenard mise a sua disposizione due bellissime vetture e quattro cavalli. Il popolo fa dei sacrifici per la patria, ma quelle che non vogliono saperne esse che creano degli imbarazzi sono le autorità, pressochè tutte bonapartiste sfegatate e che il governo della repubblica ebbe il gravissimo torto di conservare in carica. Nei frangenti in cui versa la Francia, conveniva avere il coraggio di fare un colpo decisivo e tagliare il male dalla radice; le mezze misure temo saranno la completa rovina di questa povera nazione, che, malgrado i suoi molti difetti, ha però molte belle e buone doti.

Besançon, 19 ottobre.

Il famoso Cambriola conserva il comando dell'Est, e nell'Est sono compresi i Vosgi, dove il generale Garibaldi dovrà operare. Questi, malgrado ogni cosa, si dispone a far presto; in due giorni ha fatto, improvvisato un ordinaro militare, miracolo che i repubblicani di Tours non avrebbero nemmeno osato sognare. A giorni vedremo i prussiani, che sono a poche marce da noi, e che intanto hanno già fatto saltare un ponte sull'Oignon, per impedirci la strada. Questo mi pare di buon augurio.

Intanto i vinti di Wörth e di Sélan vedono di mal occhio il nuovo esercito popolare, sola, unica e positiva speranza della Francia e della Repubblica. La gelosia di ceto, ora ne incaglia i movimenti, lo disturba e lo trascina nelle continue e precipitose ritirata. A Tours si chiacchera, si chiacchera, si chiacchera; e i prussiani invadono, requisiscono, seminano lo spavento dovunque.

L'esercito del mezzogiorno non si muove; i Vosgi sono abbandonati; i volontari, quanto possono, rientrano alle loro case. I sindaci e i prefetti delle provincie minacciate scongiurano il governo centrale che accordi loro il permesso di disarmare le guardie nazionali e mobili, i contadini niegano viveri e pane, colla senza — del resto eccellente — che non rimanendo loro più nulla da offrire ai prussiani, esporrebbero il paese alla fame e a rovina sicura. Demoralizzazione, disordine, panico dappertutto.

Noi non siamo per nulla sgomentati. Rabelais, quel gran genio che in sé compendia tanta parte del genio francese, lasciò scritto: «*fais ce que voudras*»

noi italiani portiamo nel cuore la massima nostra: «fa ciò che devi, avvenga che può». Alla repubblica dobbiamo una prova della nostra devozione, e venendo in Francia ben sapevamo che non erano rose a raccogliere. Così mi pare la intenda il generale Garibaldi, che ieri tranquillo e sereno ci è passato dinanzi e sembrava chiederci altrettanta abnegazione, altrettanta serenità.

LA POLITICA PRUSSIANA

Dalla *Gazzetta d'Italia*.

Sotto questo titolo lo *Standard* pubblica la seguente lettera del sig. Watt:

Signore,

Io non dubito che i più dei vostri lettori saranno stati non poco sorpresi delle rivelazioni straordinarie contenute nella lettera del conte di Bernstorff, ma ancor del suo tono; e devono essersi chiesti a se stessi: Ha il sig. Bismark delle spie ancor tra i nostri impiegati di ferrovia? Abbiamo noi degli impiegati prussiani nel nostro dipartimento delle dogane? Confesso ingenuamente a me stesso di non essere sorpreso di queste rivelazioni, né del linguaggio insolente dell'invito prussiano. Le rivelazioni venute in luce gradatamente dopo la guerra del 1866 mostrano appieno che il conte Bismark era informato esattamente non solo di quello che accadeva in tutti i dipartimenti dei vari governi che gli erano contrari, ma ancor dei segreti di quegli Stati che hanno sempre esercitato una neutralità benevola verso di lui. Io voglio parlare dell'Inghilterra e della Russia. Or bene, che abbiamo noi ottenuto in compenso di questa benevola neutralità? La lettera dell'invito prussiano, in cui informa gentilmente la gran Bretagna che il suo regal padrone crede conveniente che noi modifichiamo il codice delle nostre leggi in modo conforme ai suoi interessi. Se una così letta fosse stata indirizzata al nostro ministro degli affari esteri ai tempi in cui l'Inghilterra era rispettata dal mondo intero, l'ambasciatore prussiano avrebbe potuto ricevere per risposta i suoi passaporti. Ma da che nasce questo gratuito insulto fattoci in tal modo? Solo da questo, che il conte Bismark crede la Francia ai suoi piedi e che in breve tempo la Spagna sarà governata da un discendente di Federico di Zollera, e che con le sue abili macchinazioni egli ha eccitato ogni stato d'Europa a riguardare il suo vicino come mortalissimo nemico.

È vero che ci sono alcuni inglesi che parlano d'intervento inglese. Ma se essi vogliono sapere perché l'Inghilterra è legata mani e piedi alla Prussia, vadano nel più appartato villaggio in Germania e riceveranno una risposta sola — Coburgo. Questo mi ricorda dell'avviso datomi dal più informato dei prussiani che io mai incontrassi nei miei viaggi ed era: che ovunque si trova un Coburgo non si tarderà a trovarvi ancor la Prussia.

Coloro che hanno letto le lettere di lord Malmesbury e le opere di quegli scrittori che hanno fatto una descrizione fedele della politica prussiana, converranno con me che la politica aggressiva seguita dalla Prussia in nome della Germania, deve presto o tardi porsi in collisione con essa, e che se la Prussia ottenesse il possesso della flotta francese, la guerra diventerebbe una realtà. La storia dell'Inghilterra ci insegna che consigli stranieri possono per un breve periodo aver regnato in Inghilterra; ma gli inglesi del secolo decimonono, ove la Prussia continui nella sua condotta opprimente verso di noi, mostreranno che i britanni non saranno mai schiavi.

I partigiani della politica di lord Russell, e di Coburgo, sono stati per anni ingannati dall'idea che, perché il principe reale di Prussia è maritato ad una principessa inglese, insieme col fatto dell'essere la Prussia un paese protestante, rimarrà sempre la nostra alleata fedele. Mostra la guerra del 1866 che S. M. il re di Prussia bada molto alle promesse e ai vincoli di sangue.

Io ho l'onore, ecc.

14 ottobre

G. T. VATT.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — La voce che potesse essere indefinitamente dilazionata la venuta del Re ha prodotto qui una cattivissima impressione.

FIRENZE, 23. — Leggesi nell'*Esercizio*:

Riceviamo la triste notizia che il sottotenente del 67° fanteria Mannini Cesare di Firenze, testè richiamato dall'aspettativa, ieri, 20. alle ore 4 pom., poneva fine ai suoi giorni in una stanza del quartiere in Piacenze, sparandosi 5 colpi di revolver e piantandosi la propria sciabola nel costato.

NAPOLI, 22. — Questa mane, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* sono giunte le piro-fregate principe Umberto da Palermo e la *San Martino* da Gaeta. Ieri poi arrivarono la *Messina* ed altri legni della nostra squadra.

MILANO, 23. — Il Re, dopo aver assistito alla grande manovra sul Ticino, comandata dal generale Pettiti, è immediatamente ripartito per Torino.

(Perseveranza)

NOTIZIE DELLA GUERRA

I telegrammi di questa mane ci annunziano nuovi combattimenti, ma in termini così generici che riesce impossibile precisarne l'importanza.

A giudicare dai risultati, non dovrebbe averne molta nemmeno la vittoria dei prussiani sotto Mont-Valerien recataci dal telegrafo di ieri. Dopo 3 ore di combattimento l'esercito assediante avrebbe respinto una sortita fatta dai francesi con forze considerevoli e con 40 cannoni. I prussiani s'impadronirono di due pezzi, facendo inoltre 100 prigionieri. Sono piuttosto pochetti trattandosi di un nemico numeroso che si respinge vittoriosamente, e che forse avrà lasciato dietro a sé dei ritardatari: trattandosi di forze considerevoli che si ritirano, una cifra così limitata di prigionieri è quasi un indizio della solidità dei perdenti.

Ben diverse sono le cifre portate dagli stessi organi ufficiali prussiani sulle perdite subite a Metz nel giorno 7 dall'esercito del principe Federico Carlo. E' questione nientemeno che di 64 ufficiali, e di 1665 di bassa forza tra morti e feriti.

È innegabile che l'enormità dei sacrifici ha cominciato ad impensierire gravemente la Germania.

— I giornali francesi annunziano che le acque della Loira sono molto cresciute e che le forze prussiane che avevano passato quel fiume ripiegarono sulla riva destra per timore d'essere tagliate fuori dalla piena.

— Un segretario di Trochu uscito in pallone da Parigi passò per Rouen, e si recò a Tours.

— Si hanno particolari sulla presa di Chateaudun. I difensori fecero prodigi di valore.

— La *Verité* di Parigi dice che i lavori del ridotto di Moulineux sono quasi finiti. Questo ridotto incrocerà i suoi faochi con quelli del Mont-Valerien molto più utilmente di quanto lo potesse fare il forte d'Issy situato come la maggior parte dei forti del sud troppo indietro.

— Tutti i combattenti che trovavansi a Tours nei giorni scorsi si sono messi in movimento.

— Il *Times* conferma la notizia che il duca regnante di Nassau fu ucciso da una palla svista dei franchi tiratori mentre trovavasi in vettura. Il duca aveva 53 anni e comandava il 5. reggimento dei lancieri di Westfalia.

In quanto al feretro che sarebbe stato mandato a Berlino, ed al quale si fecero solenni onori funebri, esso conteneva il corpo del generale sassone De Gersdorf.

— Si hanno i seguenti telegrammi:

Rouen 20.

Bourbaki, andando a Lilla, è passato per qui. Il generale Briand ha preso il

comando dalla Normandia, ove dà un grande impulso alla resistenza.

Rouen 20.

Un numero del *Journal Officiel* di Parigi, del 18, giunto qui, pubblica una risposta di Giulio Favre alla circolare di Bismark, sul colloquio di Ferrières. È opportuno, egli dice, che la Francia sappia sino a qual punto arrivi l'ambizione della Prussia; essa non si arresta alla conquista di due delle nostre Province, essa prosegue freddamente l'opera sistematica del nostro annientamento.

La Francia non ha illusione da conservare; si tratta per lei d'essere o di non essere; proponendole la pace a prezzo di tre dipartimenti, lei si offriva il di sonore; essa l'ha respinta. Si pretende punirla colla morte. Ecco la situazione. Io amo meglio le nostre sofferenze, i nostri pericoli, i nostri sacrifici, dell'inflessibile e colpevole ambizione del nostro nemico.

Se la Francia fosse anche vinta, essa resterebbe ancora sì grande nella sventura che rimarrebbe oggetto d'ammirazione e di simpatia al mondo intero. La Francia aveva forse bisogno di questa prova suprema; essa ne uscirà trasfigurata.

Bruxelles 22 ottobre.

I Prussiani trovansi a tre chilometri da Amiens, di cui si prepara la difesa. Si crede che Bismark partirà oggi a quella volta con 30,000 uomini.

— La *Triester Zeitung* ha, in data del 19, da Dresda:

«Secondo lettere private di ufficiali sassoni si manifestano nelle truppe accomodate davanti a Parigi vivi desiderii di pace. Il re di Prussia confortò recentemente un battaglione dicendo: «Ragazzi, se la pace è fatta, saremo a casa in quattro settimane.»

— Sono giunti in Francia dall'Algeria oltre a dieci mila uomini di truppe regolari, tre reggimenti di linea, cioè, molti zuavi e turchi, muniti d'abbondanti provvigioni d'ogni genere.

— Il *Corriere di Milano* scrive:

La notizia dataci dal nostro corrispondente di Basilea che i Prussiani avevano occupato Dijon non si è confermata. Non pare ch'essi si sieno spinti oltre Vesoul.

— Dopo il combattimento del 13 a Bagnaux e Châtillon presso Parigi il generale Trochu pubblicò il seguente ordine del giorno che ricaviamo dai fogli di Tours:

Nel combattimento d'ieri la divisione Blanchard, del 13° corpo, i battaglioni della guardia mobile, ed il corpo delle guardie della pace, che vi sono annessi, acquistarono dei nuovi diritti alla riconoscenza del governo della difesa nazionale, e del paese. Le truppe dimostrarono vigore, franchezza ed abitudine di ordine e di disciplina, di cui devo felicitarle.

Il 35° reggimento di fanteria ed i battaglioni della *Costa d'Oro*, che già si erano brillantemente comportati al combattimento di Villjuif; i battaglioni dell'*Aube*, che attaccavano il nemico per la prima volta; le guardie della pace, che perdettero un ufficiale e diversi gregari, si sono immensamente distinti. Il tenente colonnello di Grancy, dei battaglioni della *Costa d'Oro*, contribuì energicamente, alla testa della guardia mobile, al successo della giornata. Il comandante, di Dampierre, dei battaglioni dell'*Aube*, trascinando la sua truppa all'assalto di Bagnaux, dove egli entrò per il primo, soccombette gloriosamente, ed io offero qui a questo prode ufficiale, un rimpianto che l'armata intera dividerà.

Parigi, 14 ottobre 1870.

Il governatore di Parigi Generale TROCHU.

— Al *Corriere della Borsa* scrivono da Nancy che in quella città passano giornalmente in media 500 ammalati provenienti dal campo sotto Metz.

ATTI UFFICIALI

21 ottobre

Un R. decreto del 18 settembre, a tenore del quale il posto di studio per

la medicina fondato da Stanislao Melchiorre con testamento del dì 10 maggio 1835, presso la regia Università di Napoli, è protratto da tre a sei anni e non più; ferme tutte le altre disposizioni non abrogate né contrarie a questo regio decreto.

Una serie di nomine nell'ordine equestre della corona d'Italia.

Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione provinciale.

Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Amnistia. — Il sig. Prefetto della provincia ha pubblicato il seguente MANIFESTO

In relazione alla circolare 12 ottobre corrente n. 18 del ministero della guerra si reca a pubblica notizia il reale decreto 9 ottobre corr. col quale è concessa piena amnistia ai renitenti, ai refrattari ed agli omessi scoperti delle leve militari già eseguite, comprendendo negli effetti dell'atto elemento tanto quelli che si trovano in istato di renitenza, di refrattarietà o di omissione scoperta, quanto quelli di loro che furono arruolati e vincolati nel servizio con le penalità volute dal cumulo disposto degli art. 127 (numeri 1 e 3) 163 e 168 della legge vigente sul reclutamento militare.

Il tempo utile per la presentazione alle autorità di leva di tutti coloro che fossero contemplati dalla grazia sovrana e che risiedono nel Regno, comincerà a decorrere dal giorno 27 corrente, e terminerà col 25 novembre pr. v., essendo che il citato decreto reale venne pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 11 corr.

Per quelli che si trovano in Europa il tempo utile terminerà col 24 genn. 1871, ed all'esprio di un anno a datare dal 27 corrente per quelli che risiedono fuori d'Europa.

Si avverte che la forma degli amnistiati decorrerà sempre dal giorno del loro assento, e la loro sorte andrà sempre congiunta alla classe nel di cui contingente furono computati, né per veruna guisa potrà riportarsi mai a quella della classe cui si resero renitenti, refrattari od omessi.

La presente amnistia non può produrre effetto per coloro che già godettero di quella concessa col regio decreto 22 aprile 1868, e riferendosi esplicitamente ai renitenti, refrattari od omessi scoperti, non può assolutamente applicarsi agli omessi fraudolenti, ai simulatari di malattia o ad altri assentati con vincoli di penalità per causa di altre trasgressioni o reati.

Padova, 18 ottobre 1870.

Il prefetto

PEVERELLI

(Segue il reale decreto che abbiamo già pubblicato nei giorni scorsi alla rubrica *Atti Ufficiali*).

Regia Università di Padova.

Avviso

Gli esami di ammissione ai corsi universitari avranno luogo nei giorni e nelle ore qui sottoindicati.

Esame scritto. Compendimento italiano per tutte le facoltà nel dì 9 novembre p. v. alle ore 10 antim. nella sala letteraria N.

Compendimento latino e traduzione dal latino in italiano nel dì 10 detto mese alle ore 10 antim. nella sala letteraria N.

Esame orale, per tutte le facoltà nei successivi giorni 11 e 12 detto mese alle ore 10 antim. Le istanze, corredate dell'attestato di licenza liceale, e della bolletta dell'eseguito pagamento di lire 40, dovranno essere estese in bollo da lire 1.23 e presentate alla Direzione della facoltà, cui il candidato intende di aspirare, non più tardi del giorno 7 detto mese.

Padova, li 22 ottobre 1870.

Dalla Commissione per gli esami di ammissione

DE LEVA

Visto il Rettore
TOLOMEI.

Colori e cabala. — Dove diavolo ha pescato quella nuova tinta per telai delle sue porte e finestre il conduttore di uno dei casselli del lotto, in città? È un colore né ben rosso, né ben giallo, né ben arancio: inclina meglio al mattone pesto. Ma la cabala non ci è familiare; e chi può dire che quel colore non vi abbia i suoi rapporti, e serva di richiamo per le speranze dei disperati? Credevamo in verità che l'esempio del vicino cappellaio, il quale rimise decentemente a nuovo il suo negozio, dovesse suggerire anche a quel cassello del lotto la scelta di un colore più nobile e meno urtante alla vista.

Rissa e uccisione. — Nel giorno 21 andante venuti a rissa nel Comune di San Pietro Eugli (Cittadella), certa Braidotti moglie ad un sarto di detto luogo con Strullato Francesco, villico, per futili motivi d'interesse, il marito della rissante per difendere la propria moglie vibrò un colpo colla forca sul capo allo Strullato, che il giorno appresso in causa della commozione cerebrale prodottagli, moriva. — L'uccisore spontaneamente costituivasi in carcere, e sembra non fosse sua intenzione l'uccidere lo Strullato: l'Autorità Giudiziaria procede.

Cadavere. — Nel mattino del 19 andante sulla pubblica via di Valbona frazione del Comune di Lezzo fu rinvenuto il cadavere di certo Contadin Matteo villico di detto luogo, malconcio per varie ferite alla testa. Recatosi sul luogo l'Autorità, si ebbe a rilevare che il Contadin era stato vittima di una aggressione ad opera d'ignoti, nella notte del 19 andante, sulla pubblica via mentre il medesimo restituivasi alla sua abitazione dopo aver comperato del tabacco in Valbona. Le indagini però dell'Autorità di P. S. non rimasero senza successo perché si riuscì all'arresto di due individui gravemente indiziati autori dell'omicidio: l'Autorità Giudiziaria continua nelle investigazioni.

Arresti operati dalle guardie di Pubblica Sicurezza:

Z. A. facchino per minacce a mano armata alle persone di una casa in via S. Chiara, nella scorsa notte.

M. C. di Rovigo, vagabondo.

P. G. calzolaio di qui, per eccessiva ubbriacchezza.

Fu dichiarato in contravvenzione un falegname, venditore di vino senza licenza.

Onorificenze. Sulla proposta del ministro dell'agricoltura industria e commercio:

S. M. si è degnata di fare la nomina seguente nell'Ordine equestre della Corona d'Italia:

A commendatore:
Lampertico Fedele.

Decisione. — Il Consiglio di Stato ha emessa la decisione seguente:

Il rimborso delle spese incontrate dal sindaco o dai consiglieri comunali per l'esecuzione di speciali incarichi costituisce pel Comune una spesa obbligatoria per la quale in caso di rifiuto si fa luogo ai provvedimenti di ufficio.

Dono del Re d'Italia all'Imperatore d'Austria. — Il Re nostro, quando non è trattenuto dalle gravi cure dello Stato, è solito a recarsi nella stagione estiva alla caccia.

S. M., la quale, come sogliono i veri cacciatori, prova gran diletto di presentare i suoi amici o qualche ragguardevole personaggio del frutto della sua caccia, uccideva l'anno passato sulla montagna di *Valsavaranche* (Aosta) alcuni bellissimi stambecchi (1) delle cui lunghe e nodose corna ebbe il gentil pensiero di ordinare veisse fatto uno splendido servizio da caccia onde farne dono a S. M. l'Imperatore d'Austria, suo augusto Cugino.

(1) Lo stambecco (*Bouquetin* — *Steinbock* — *Capra Ibea* — *Stambecco*) che non si trova più se non che sulle più alte nostre alpi, andava scomparendo. Il Re si è dato pensiero di conservare la specie di questi animali, che ora tornano ad essere alquanto più numerosi.

Singularità principale di questi animali, assai affini alle capre, sono le lunghissime nodose corna.

Difatti volle il Re, il quale, oltre di essere amatissimo della caccia, è pure munifico protettore della nazionale industria, si commettesse incarico del difficile lavoro al signor G. Twerebold, il quale è preposto ad uno dei più rinomati stabilimenti, non che di Torino, d'Italia. Il Twerebold per mezzo di assai valenti artisti faceva tosto per mano al lavoro che, compiutosi dopo parecchi mesi, riescì veramente stupendo.

Questo regal dono consiste, come abbiamo accennato più sopra, in un bellissimo servizio da caccia, composto di sette oggetti mirabilmente lavorati e cesellati in argento.

L'uno di essi raffigura un **corno da caccia**, la cui imboccatura è formata colla testa di un cinghiale in argento, e nelle parti laterali, nel cui mezzo campeggia lo stemma degli Asburgo, sono cesellati un **camoscio** ed una **volpe** tra fregi di foglie di edera e di quercia.

L'altro ti rappresenta una **fiasechetta** da polvere, le cui estremità sono terminate da una testa di **lepre** e da uno **stambeco**.

Sul dorso della fiasechetta si scorgono un bellissimo **cinghiale** ed un agilissimo **cervo**, l'uno e l'altro contornati da foglie di quercia e lauro.

Oltre a questi è bellissimo a vedersi un terzo corno che rappresenta un **flusco da caccia** con un **daino** al fondo, con la testa di un **can** all'altra estremità, e daccanto allo stemma imperiale un **lepre** e un **cavriolo**, intrecciati di foglie di vite e di pioppo. Gli altri quattro oggetti raffigurano quattro **bicchieri** ornati di bei fregi, di pampini e di altre foglie di poma che graziosamente consentano quattro svariati trefoli.

Tutti costiffatti lavori, in cui, ad onore dell'industria artefice, si può dire che natura venne superata dall'arte, farono riposti in una bellissima **cassa** non meno riccamente lavorata.

Nel bel mezzo del coperchio sta uno stemma grande che rappresenta tutte le armi della casa dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

In una delle pareti laterali della cassa sta accovacciato un cane da guardia presso un canile, che raffigura la toppa per la quale si apre questa cassa, la quale pesa sopra quattro globi tra gli artigiani di quattro maestose squille d'argento. Le parti laterali della cassa, sono pur vagamente intarsiate di foglie di quercia e d'edera.

Questo stupendo lavoro venne di questi giorni spedito a Vienna per essere presentato dal ministro plenipotenziario italiano, colà residente, a S. M. l'imperatore d'Austria, in nome di Re Vittorio Emanuele II, il quale colla usata sua cavalleresca cortesia volle per mezzo di un telegramma partecipare l'arrivo e la presentazione di così splendido e veramente regal dono all'augusto suo cugino, l'Imperatore Francesco Giuseppe, il quale è pur uno dei Sovrani d'Europa più amanti della caccia.

S. M. l'imperatore d'Austria ha con nobili e affettuose parole ringraziato il Re d'Italia di tanta usatagli cortesia.

Gli avvelati. — Il *Journal de Genève* pubblica una commovente descrizione; è un episodio dalle lugubri scene che seguono quasi inevitabilmente le battaglie; si potrebbe intitolarlo: *Gli uccelli di rapina*. Ecco un estratto:

Il capitano di Fürstemberg del 10 ussieri prussiani, giaceva ferito sul campo di battaglia di Gorze fra il 18 ed il 19 agosto. Ritornando in sé, verso l'alba, dopo un lungo svenimento, egli vide degli individui che si aggiravano intorno a lui. Uno di questi individui essendosi avvicinato, egli riconobbe al suo braccio distintamente la croce delle ambulanze di S. Giovanni. Ed il processo verbale scritto sotto la dettatura del capitano continua così:

«Stava per reclamare l'aiuto di quest'uomo, allorché la mia voce si arrestò vedendo l'uomo della croce chiamare tre altri individui occupati ad un gruppo di feriti morti o feriti ed uno dei quali portava l'abito di cappellano dell'esercito ed i due altri la croce delle ambulanze. Guardandoli, vidi che sonavano con col-

telli e cesole il davanti delle uniformi dei morti; essi uccidevano inoltre i feriti.

«Se non trovavano niente sul petto, frugavano nelle tasche. Per avere gli anelli, tagliavano le dita. Il prete intascò i gioielli.

«Infine questa iena si avvicinò al luogo dove io era coricato. Radunai tutte le mie forze per chiamare aiuto, allorché uno di quei furfanti mi vide ed accorse verso di me, mentre gli altri facevano la guardia. Fortunatamente io sentii accanto a me il mio revolver a sei colpi e riuscii a scaricarlo sopra di loro.

«Il prete cadde ferito, gli altri fuggirono, ma furono ripresi dal posto del campo.

«È stato constatato dall'istruzione che questi cavalieri di S. Giovanni erano un agiato albergatore di Duren e tre belgi impiegati nelle miniere di Stolberg. Si è trovato nella loro tana circa ottanta anelli, dei quali parecchi erano ancora attaccati alle dita tagliate, trecento oro logi, borse e sacchi pieni d'oro e d'argento e spalline.

«Si calcola a 750,000 franchi il valore totale di questi oggetti. Questi miserabili furono trasportati nella fortezza di Coblenza.»

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

24 ottobre

A mezzodì vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 44 s. 18.0

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 45.1

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

22 Ottobre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	757,9	758,1	759,7
Termometro centigr.	+ 9°,3	+ 14°,9	+ 10°,8
Direzione del vento	n	e	e
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodì del 22 al mezzodì del 23
Temperatura massima = +15°,1
minima = +5°,7

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

25 Ottobre

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 11 m. 44 s. 11,0

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 33,1

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

23 Ottobre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	757,2	753,9	751,5
Termometro centigr.	+ 9°,2	+ 14°,9	+ 12°,4
Direzione del vento	so	s o	ne2
Stato del cielo . . .	nu- volo	nu- volo	nu- volo

Dal mezzodì del 22 al mezzodì del 23
Temperatura massima = +15°,3
minima = +10°,0

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 pom. alle 9 ant. del 24 mill. 10,2

ULTIME NOTIZIE

Nella *Gazzetta ufficiale* del 23 corrente si legge:

Il ministro dei lavori pubblici si reca a Brindisi per esaminare il progresso dei lavori del porto e della ferrovia di accesso. Egli si troverà colà all'arrivo della prima valigia per le Indie, e potrà riconoscere quali provvedimenti occorrono affinché il trasbordo si compia colla maggior sollecitudine e sicurezza.

L'Italia Nuova crede sapere che l'apertura della sessione del Parlamento non avrebbe luogo prima del 21 novembre.

Un dispaccio da Roma all'Italia annunzia che la fusione della Regia Pontificia dei tabacchi colla Regia Italiana è ormai compiuta, e ch'essa avrà effetto a datare dal 1° novembre.

Lord Acton, uno degli uomini più influenti del partito cattolico inglese, è giunto oggi 23 a Firenze, proveniente da Roma e diretto per la Germania. Vuolsi che il suo viaggio si riferisca alla questione pontificia, e che egli sia di parere non doversi più cercare le garantigie pel Papa nel potere temporale, ma in un accordo con l'Italia. Op.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 22. — La *Nuova Stampa* dice che la continuazione della guerra è insopportabile per l'Europa. Domanda energicamente la mediazione dei neutri, dopo essersi posti d'accordo sopra un programma chiaro e giusto. Il momento è opportuno per condurre ad una transazione. L'Inghilterra deve prendere l'iniziativa e rendersi così mediatrice di una domanda fatta unanimemente dall'opinione pubblica di tutto il mondo. TOURS, 22. — Il *Constitutionnel* dice: l'Inghilterra ha deciso d'intervenire direttamente presso la Prussia per ottenere un armistizio, e che lord Lyons fece proposte in questo senso al governo di Tours nello stesso tempo che Loftus fece altrettanto a Berlino.

Il *Constitutionnel* soggiunge che l'Inghilterra agisce d'accordo coll'Austria e l'Italia, e che la Russia è disposta ad agire nello stesso senso, ma isolatamente.

TOURS, 23. — Assicurasi che l'Inghilterra propose venerdì a Tours e a Berlino un armistizio come preliminare di trattative. Dispacci da Vienna, Londra e Bruxelles esprimono la speranza che le trattative avranno buon risultato.

Hassi da Evreux, 22, che i Prussiani dopo aver cannoneggiato Vernon per un'ora e mezza, batterono in ritirata, nella foresta di Hecourt. Dopo un combattimento di due ore il nemico venne respinto.

BESANCON, 22. — Oggi fra Voray e Cussey fuvi un serio combattimento che durò tutto il giorno: ignorasi ancora il risultato.

RIVISTA EBDOMADARIA DELLA BORSA DI FIRENZE

Le probabilità di una prossima conclusione di pace, hanno, da otto giorni, grandemente aumentato. Ciò potrebbe forse attribuire anzitutto all'iniziativa presa dal maresciallo Bazaine il quale ha mandato il generale Beyer, suo aiutante di campo, al quartier generale prussiano ove fu ricevuto dal conte di Bismark e dal generale Molke che avrebbe accordata al maresciallo Bazaine una dilazione di 5 giorni; poscia per il nuovo tentativo di mediazione delle potenze neutre; ed infine per il risultato della missione di Thiers, il quale, giunto testè in Francia di ritorno da Vienna, Pietroburgo e Firenze, non mancherà certamente d'influire coi suoi consigli sul governo della difesa nazionale in favore della pace.

Questi sintomi pacifici furono accolti molto favorevolmente dalle Borse, e la settimana si chiuse con un importante rialzo su quasi tutti i valori.

Rendita 5 0/0. — Lunedì si negoziò a 57 10 e 57 20 per contanti, ed a 57 30 per fine mese. Martedì fece 57 35 e 57 40 per contanti e 57 42 per fine mese. Mercoledì la buona disposizione della Borsa favorì d'avvantaggio il rialzo e la rendita toccò 57 50 e 57 55 per contanti e per fine mese. Giovedì si ebbero transazioni a 57 65 per contanti ed a 57 70 e 57 75 per fine mese. Venerdì, sempre spinta dalle voci di pace, salì a 57 82 1/2, 57 90, 57 95 ed anche 58 per contanti e fine corrente. Sabato, fu dimandata a 58 05, 58 10 58 15 contanti e fine mese. In complesso è un rialzo di 1 30 che abbiamo avuto nel corso dell'ottava.

Rendita 3 0/0. — Il 3 0/0, che lunedì si negoziava a 34 50, ha fatto per tutto

il restante della settimana, 34 60 per contanti.

Prestito Nazionale. — Quantunque in questo periodo settimanale abbia avuto transazioni piuttosto limitate, il prestito nazionale ha nondimeno finito con un rialzo di 20 centesimi sul prezzo di sabato ultimo. Lunedì si negoziò a 77 80, 77 85 e 77 90 per contanti. Martedì e mercoledì si fece a 78 e 78 05; giovedì ebbe domanda a 78 10, venerdì si pagò 78 15 e sabato 78 20.

Beni ecclesiastici. — Queste obbligazioni furono ricercatissime nel corso della settimana, in causa dei frequenti acquisti in beni ecclesiastici; i titoli però fanno difetto sul mercato, tanto più quando trattasi di partite grosse, epperò abbiamo osservato che le piccole partite sono meno care delle grosse. Una tale deficienza di titoli ha fatto sì che si chiudesse l'ottava con un rialzo da 1 15 a 1 25. Lunedì, martedì e mercoledì si negoziarono a 76; giovedì si domandarono 76 30, venerdì a 76 70 e sabato da 77 05 a 77 25 per contanti.

Tabacchi. — Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi, comechè abbiano dato luogo ad un discreto numero di transazioni, finirono senza alcun rialzo. Lunedì si negoziarono a 67b; martedì si domandarono a 676 e 677, e da martedì a tutto sabato a 676. — Le obbligazioni della stessa Società non diedero luogo ad alcun movimento d'affari.

Banche. — Le azioni della Banca nazionale Toscana trovarono quotidianamente compratori; esse finirono, sabato, domandate a 1879. Il Consiglio superiore di questa Banca nell'odierna riunione dovea deliberare intorno all'aumento a 30 milioni del capitale sociale. Gli azionisti avranno diritto a due azioni per ciascuna delle azioni di cui sono portatori. Lunedì si negoziarono a 1875, martedì a 1873, mercoledì a 1870, giovedì a 1875 50 e 1876, venerdì a 1870 e sabato a 1879. — Le azioni della Banca nazionale nel regno d'Italia questa settimana non ebbero affari sul nostro mercato; esse portarono sabato il corso nominale di 2,350.

Strade ferrate. — Le azioni delle Romane subirono una leggiera reazione nel principio della settimana, ma finirono sabato domandate; martedì si pagarono 64 e 65, giovedì e venerdì si comperarono a 70, e sabato si domandarono a 81. — Le azioni dell'antica Società livornese fecero giornalmente affari: lunedì e martedì si pagarono 208, mercoledì si domandarono a 208 50, giovedì, venerdì e sabato si comperarono a 210. Le obbligazioni della stessa Società si negoziarono mercoledì a 167 e 168, giovedì a 168 50, venerdì e sabato a 168. — Le azioni delle Meridionali ebbero moltissime transazioni, e chiusero con un rialzo di 7 lire sull'altro sabato. Lunedì si comperarono a 323 80 per contanti ed a 325 per fine mese, martedì si domandarono a 324 per contanti e 325 per fine mese; mercoledì si pagarono 326 per contanti e 327 e 327 50 per fine mese; venerdì fecero 328 per contanti e per fine mese, e sabato a 329 e 329 50 pure per contanti e per fine mese. — I buoni meridionali si negoziarono venerdì e sabato a 412 per contanti.

Cambi e Marengli. — Il cambio che era sostenuto in principio della settimana, ha piegato verso la fine; lo stesso dicasi dell'oro. Il Londra a tre mesi si è trattato lunedì da 26 31 a 26 28; martedì da 26 32 a 26 28; mercoledì da 26 21 a 26 18; giovedì da 26 10 a 26 15; venerdì da 26 15 a 26 14, e sabato da 26 15 a 26 10. — Il marengo si è negoziato lunedì da 21 13 a 21 11; martedì da 21 08 a 21 05; mercoledì da 21 02 a 20 98; giovedì a 20 98 e 20 97 e venerdì e sabato da 20 97 a 20 95.

(Dall'Economista d'Italia)

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

Venezia	42	66	35	72	38
Firenze	29	37	54	73	57
Milano	79	77	67	46	28
Napoli	72	20	23	70	8
Palermo	79	3	43	80	13
Torino	51	11	76	67	89

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respon.

AVVISO

Avendo il sig. Ferdinando dott. Galzerani col giorno 1° settembre cessato dalla rappresentanza dell'agenzia in Padova dello stabilimento d'assicurazioni di Pest, si reca a pubblica notizia che l'agenzia è trasferita presso il sottoscritto il quale è incaricato anche di assumere rischi ed incassare i premi tanto delle nuove assicurazioni come di quelle in corso.

MARCO dott. MANFREDINI ingegnere civile.

Lo studio è sito in Via dell'Agnello N. 3791.

ISTRUZIONE RELIGIOSA E MORALE

proposta ai Giovanetti delle Scuole Primarie dall'Abate A. FILIPPIN C. d'Arcella approvata dalla Curia Vescovile il 28 Agosto 1899

Il Vicario Generale Cav. Monsignor Jacopo Bernardi, con sua lettera da Pinerolo, 3 Agosto anno corrente dichiarava opportunissima la suddetta istruzione.

Prezzo Centesimi 20.

PADOVA LIBRERIA PADOVA EDITRICE F. SACCHETTO

UN FIASCO DI SATURNO

RIMETTE GIOCOSE

PER LUIGI FACCANONI un vol. in 64°

Padova 1870 - Lire 1.50

IN VENDITA

alla Libreria editrice Sacchetto

INTELLETTO, MEMORIA E VOLONTÀ' CONVERSAZIONI FRA ZIO E NIPOTI

DI

SALVATORE MUZZI

Prezzo Ital. Lire 1.50

1) Ogni ammalato trova coll'uso della dolce **Revalenta arabica** (di Barry di Londra, premiata all'Esposizione di Nuova-York nel 1854), salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispesie, gastriti, g. stralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr., 12 kil. 65 fr. Barry Da Barry e C. 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. La **Revalenta al Cioccolato** (brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno forza dei nervi, del polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco il petto, 4 nervi e le carni. E sotto ogni riguardo preferibile agli altri cioccolatti. In poliere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 17 fr. 50 c.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. (vedere il nostro annunzio).

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comessatti — Venezia: Ponzi, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiatto — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nico d'All'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Ciotoli, L. Dismutti.

SPETTACOLI

Teatro Meccanico. — In Pizzza Codalunga questa sera ultimo cambiamento alle ore 8 precise.

ISTITUTO INTERNAZIONALE

IN PADOVA

(Palazzo proprio, Via Rovina)

Quest' Istituto, approvato dall' autorità scolastica e già in esercizio da tre anni, si costituisce di due stabilimenti, l' uno per maschi e l' altro per le femmine, uniti solo nella Direzione, ma del tutto separati nella vita domestica e scolastica.

Gli allievi e le allieve sono di tre categorie. Alla prima appartengono i convittori e le convittrici che abitano nell' Istituto; alla seconda i semi-convittori e le semi-convittrici, che ritornano la sera nella propria famiglia; alla terza gli esterni e le esterne che assistono alle sole scuole.

Nell' Istituto v' hanno scuole elementari, tecniche e ginnasiali, secondo i programmi governativi, a cui va unito pure lo studio delle lingue e letterature straniere, nonché la ginnastica, il disegno, la musica ecc.

Rivolgersi alla Direzione dell' Istituto Internazionale in Padova, Via Rovina, per informazioni e programmi prima del 30 ottobre. 8-543

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all' Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolfoamento d' orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d' ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni si più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72.000 guarigioni

Cura n. 63.184.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71.160.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitato al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni spari la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll' uso della **Revalenta Du Barry** sono sorprendenti.

FRED. KLAUSENBARGER, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1856.

Cura n. 51.436
Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della **Revalenta Du Barry**, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d' Inghilterra)

Dà l'appetite, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolato**, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

DU BARRY e C., 31 Via Provvidenza TORINO
2 Via Oporto

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiano — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Nicolò Dall'armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Chiozzi, L. Dismutti.

Olio Kerry

infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sott' os ritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all' estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quantomeno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll' uso delle Fiolle auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l' apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l' ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l' importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovettero provare per le contraffazioni già notate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano

Dot. A. CERRI

Prezzo delle Fiolle lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali.

Prezzo del Kerry lire 4 ogni flacone, più cent. 20 per spese postali.

Prezzo dell' Opera lire 2. 5.

Padova, 1870. Prem. tip. Saesche

PRESTITO A PREMII

DELLA

Città di BARILETTA

3.ª ESTRAZIONE

20 Ottobre 1870

OBBLIGAZIONI RIMBORSATE

con Lire 1000 Oro

Serie 5413 - N. 1 a N. 50

ELENCO						ELENCO					
delle 128 Obbligazioni premiate						delle 128 Obbligazioni premiate					
OBBLIGAZIONI PREMIATE			OBBLIGAZIONI PREMIATE			OBBLIGAZIONI PREMIATE			OBBLIGAZIONI PREMIATE		
Num. d'ord.	Serie	Num. d'ord.	Serie	Num. d'ord.	Lire	Num. d'ord.	Serie	Num. d'ord.	Serie	Num. d'ord.	Lire
1	2000	30	25,000	33	891	29	50	65	2729	25	50
2	242	41	1,000	34	1490	48	50	66	4262	22	50
3	5100	45	500	35	4133	10	50	67	4481	31	50
4	2136	4	500	36	133	38	50	68	20	30	50
5	5428	32	400	37	5892	13	50	69	4319	26	50
6	2788	39	400	38	5187	3	50	70	2968	3	50
7	5863	21	300	39	5025	27	50	71	527	37	50
8	2851	31	300	40	5548	1	50	72	190	2	50
9	1038	41	100	41	5926	22	50	73	4464	13	50
10	2914	35	100	42	1779	31	50	74	79	18	50
11	1765	13	100	43	1049	35	50	75	1563	41	50
12	5384	40	100	44	4058	13	50	76	3510	36	50
13	187	20	100	45	393	14	50	77	790	12	50
14	5407	46	100	46	5651	19	50	78	1892	27	50
15	4576	43	100	47	5369	42	50	79	3126	26	50
16	839	2	100	48	217	1	50	80	130	14	50
17	4001	26	100	49	5297	17	50	81	5913	12	50
18	4948	8	100	50	4281	1	50	82	5063	40	50
19	5463	7	100	51	1338	12	50	83	1166	38	50
20	117	7	100	52	3765	45	50	84	4354	1	50
21	1484	45	100	53	2183	16	50	85	3992	4	50
22	2331	42	100	54	3555	19	50	86	1762	49	50
23	1633	33	100	55	2102	15	50	87	436	6	50
24	585	22	100	56	5464	12	50	88	3953	38	50
25	802	39	100	57	1640	18	50	89	3864	23	50
26	3072	7	100	58	3051	22	50	90	1207	18	50
27	1230	1	100	59	4235	39	50	91	3345	30	50
28	5114	35	100	60	5165	4	50	92	3080	43	50
29	5656	2	50	61	4975	12	50	93	1987	17	50
30	4560	10	50	62	4108	22	50	94	1350	5	50
31	1707	25	50	63	163	2	50	95	4095	23	50
32	2883	17	50	64	4631	16	50	96	3491	13	50

Il pagamento dei Rimborsi e Premi verrà eseguito a partire dal 20 Aprile 1871 presso la Cassa del Comune di Barletta e presso le Ditte assuntrici ONOFRI FANELLI Toledo 256, Napoli B. TESTA e C. via dei Neri 27 Firenze, DREYFUS SCHEYER et C. 2 Chaussée d' Antin Parigi BANQUE GÉNÉRALE de CRÉDIT 1 rue du Dix Décembre Parigi.

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai premi di tutte le successive Estrazioni.

La prossima Estrazione avrà luogo il 20 Novembre 1870.

Barletta, 20 Ottobre 1870.

IL SINDACO
G. R. SCELZA

Gli Assessori

F. S. VISTA — R. FONSMORTI — G. CAFIERO — S. CALABRESE

Il Segretario
F. Grondi

N. 4404

EDITTO

Si notifica che sopra istanza 10 ottobre 1869 n. 10797 del prof. Carlo Augusto dott. Bazzini al confronto del nob. Stefano Venezze di Gio. Girolamo, possidente domiciliato in Padova, agli Eremi, esecutato si terrà triplice esperimento di subasta, in quanto occorre, nei giorni 3 e 24 novembre p. v. a 15 (quindici) dicembre successivo nel consesso n. 19 di questo Tribunale dinanzi apposta commissione dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dell' immobile seguente:

Casa in questa città di Padova, al civico n. 2839, via degli Eremi, descritta in mappa al n. 1622 per pertiche 1.13 colla rendita censuaria di lire 384.30 stimata it. lire 28269.50.

Condizioni

1. L'asta sarà aperta sul dato di stima cioè di it. lire 28269.50.
2. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo di stima.
3. Il deliberatario dovrà depositare ogni sei mesi l'interesse del 5 p. 100 sulla somma della delibera, dedotto l'interesse della somma depositata.
4. Il prezzo della delibera sarà pagato un mese dopo che sarà definita la procedura di purgazione delle ipoteche, o mediante graduatoria, o mediante qualsiasi altro Decreto del Giudice sotto comminazione del reimpanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.
5. L'esecutante rendendosi deliberatario non esborserà che quella parte di prezzo che gli incomberà dopo il soddisfacimento del suo credito per capitale, interessi e spese, e come dalla graduatoria che sarà emanata e passata in giudicato.
6. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonde nel deliberatario con tutti gli aggravi dal giorno della delibera.
7. La vendita del fondo si fa nello stato in cui si trova con tutti gli aggravi inerenti.
8. Saranno a carico del deliberatario le spese esecutive dall'atto di oppigno-

ramento in poi, come pure quelle per trasferimento, ed ogni altra relativa.

9. L'esecutante non presta alcuna garanzia per la vendita, garantisce soltanto per la regolarità della procedura.

10. L'aggiudicazione non sarà accordata al deliberatario se non quando abbia esborato l'intero prezzo sia depositandolo, sia pagandolo al creditore esecutante, e non abbia adempiuto agli altri obblighi stabiliti dalle suddette condizioni.

Si pubblici e si affigga come di metodo, e s' inserisca per tre volte nel Giornale ufficiale di Padova.

Dal R. Tribunale Provinciale,

Padova, 23 settembre 1870.

Il cav. Presidente
Zanella

3-559

Carnio d.

MEDAGLIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI
Non più

CAPELL' BIANCHI

MÉLANOGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE and, di ROUEN



Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47

Deposito a Parigi, rue d' Angoulême, 54.

Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l' Agenzia di D. Mondo, via dell' Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Specialità

Medicinali

(Effetti garantiti)

NO PIU' TOSSE! (30 anni di successo)

colle famose **Pastiglie dell' Eremita**, che guadagnarono all' inventore titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma. Tre sole pastiglie nel corso di 24 ore guariscono ordinariamente la tosse, l' angina, il grippe, la tisi in primo grado, la raucedine e voci velate dei cantanti e degli oratori in particolare. In cento casi si ebbero 96 guarigioni complete.

Iniezione balsamica profilattica in soli tre giorni guarisce gli scoli, gocciolate e fiori bianchi; preserva dal contagio, senza contenere mercurio od altri nocivi astringenti. — **Soluzione antilucorica profilattica** deterge e rimarginia l' ulcera sifilitica e qualsiasi piaga, e ne impedisce lo sviluppo.

Medicina di famiglia ossia **Siroppo depurativo** espelle i guasti umori, sostituisce e contrasta gli effetti del mercurio e scioglie i foruncoli del viso. — **Magnesia citrica effervescente** deliziosa medicina rinfrescante e blando-purgativa. Assottiglia il sangue e preserva dall' apoplezia. — **Estratto di Tamarindo mannifico** medicina delle dame e dei bambini, purgativo rinfrescante. Utilissimo nell' emorroidi e nelle affezioni intestinali.

Vino stomacale alla China riconosciuto di tanta efficacia che il Governo Austriaco lo somministra ai soldati di Pola e Pete varadino onde ringiovanirli e preservarli dai miasmi ed epidemie. Simili e maggiori vantaggi arreca l' **Elisir corroborante di lunga vita**, riparatore dello stomaco

Pillole di salute antibiliose e purgative. — **Pastiglie bismuto magnesiache** antacide e digestive. — **Unguento antispasmodico** contro l' emorroidi. **Soluzione antidontalgica** arresta le carie ed il dolore dei denti e corregge il cattivo alito. **Olio di Merluzzo di Terranova**.

Deposito unico in PADOVA presso la farmacia al **Pozzo d' Oro**, ed in Genova presso l' autore prof. **De Bernardini**.

15-446